

Roma, 9 Luglio 2014

Care amiche e cari amici,

purtroppo non posso essere con voi oggi, ma ci tengo comunque che sappiate come la mia lontananza fisica sia ben compensata dalla mia vicinanza ideale ai temi che tratterete oggi. Fin dalla nascita di "Mai più violenza infinita" ho seguito con attenzione il progetto, grazie alla dott.ssa Ciaravolo, a cui vanno e andranno sempre i miei ringraziamenti, che mi ha tenuta informata e coinvolta nelle iniziative. Dopo la bella e impegnativa giornata trascorsa a Roma, è importante che questo convegno possa essere protagonista di un vero e proprio "tour" per l'Italia, così da portare avanti una campagna di vita e speranza.

La scuola, oggi più che mai è centro vitale per tutto il paese, in tutti i campi e deve essere sempre più fucina di cittadini e cittadine consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. L'evoluzione permanente a cui la società è sottoposta in questo periodo, evoluzione che non ha probabilmente pari nella storia per la velocità che ha assunto, con mutamenti sociologici che scatenano mutamenti tecnologici che danno vita a nuovi ecosistemi ancora da capire e decodificare. Tra i tanti mutamenti vissuti negli ultimi decenni c'è sicuramente il rapporto tra i generi, passati da una subalternità della donna all'uomo, ad una parità, sulla carta già scritta, ma ancora tutta da conquistare nella pratica. Voglio dare a questo mio saluto un tono di speranza, perché credo che motivi di ottimismo ce ne siano molti, tra tutti, l'impegno di associazioni e politica ad intervenire nelle scuole può essere il più importante. I ragazzi sono sicuramente i più abili a comprendere le dinamiche della nuova società e ad interagirci assieme. E' necessario dar loro gli strumenti intellettuali perché possano sfruttare le potenzialità che si aprono in una civiltà più aperta e paritaria. Se istituzioni, associazioni e famiglie sapranno collaborare in tal senso, in poco tempo possiamo raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo.

Pur non disponendo di dati storici sempre affidabili possiamo dire che il femminicidio e la violenza di genere sono piaghe che la società si porta avanti da quando è nata, conseguenza naturale della concezione della donna come oggetto di proprietà dell'uomo. Oggi però, per la prima volta nella storia, se ne parla con orrore e sentimento di rabbia da parte, *in primis* delle donne, ma anche della maggioranza degli uomini, che non concepisce più come accettabile un comportamento per lungo tempo tollerato (si ricordi per inciso il delitto d'onore, tra le altre). E' un primo step, certo insufficiente, ma sicuramente significativo che il passaggio ad una società paritaria e senza violenza di genere è oggi possibile, anche e soprattutto grazie a voi che giorno dopo giorno combattete questa fondamentale battaglia.

Un carissimo saluto, e i miei migliori auguri per la buona riuscita di questa importante iniziativa.

Laura Puppato

